

«Pet-coke, eccidio autorizzato»

Gambardella (Salute pubblica) contesa l'utilizzo del combustibile sul territorio

«Amarezza». In una parola il sentimento di Pino Gambardella (Pd) dopo il rinvio dell'ultimo consiglio comunale chiamato a dibattere di sanità. Per il consigliere democratico e presidente del Comitato per la salute pubblica, era l'occasione giusta per discutere, in particolare, di un "fenomeno" che rischia di passare sotto traccia. «Il pet-coke - denuncia - circola nel nostro territorio, e a quanto pare dalle foto e dai video che potrete vedere sul sito "http://comunepertosantavenero.blogspot.com", lo stoccaggio ed il trasporto, viene effettuato e trattato come se fosse un normalissimo combustibile. Questo sembra importi a pochi - aggiunge -, mentre gli operai, gli autisti dei camion, e tutti gli altri che sono stati a diretto contatto con questo infuosto prodotto, devono temere per la propria salute». Domandandosi quali iniziative di tutela della salute pubblica intenda assumere l'Italcementi, Gambardella spiega con il pet-coke sia «l'ultimo prodot-



CORAGGIOSO Il consigliere del Pd Pino Gambardella

to delle attività di trasformazione del petrolio e viene considerato lo scarto dello scarto dell'oro nero tanto da guadagnarsi il nome di "feccia del petrolio". Per la sua composizione, comprendente oltre ad Ipa (in particolare benzopirene) e metalli pesanti come nichel, cromo e vanadio, va movimentato con cura per evitare di sollevare polveri respira-

bili. Il trattamento consistente in carico, scarico e deposito del pet-coke, deve seguire ferree regole dettate dal decreto del Ministero della Sanità equiparabili al trasporto di sostanze pericolose». Usato anche nelle realtà industriali italiane come fonte energetica, Gambardella rileva come il suo impiego abbia «suscitato interrogativi sulla possibile

correlazione con le malformazioni e i tumori numerosissimi nella popolazione locale». Citando le conseguenze sui cittadini di Gela e richiamando le responsabilità dell'Eni, il consigliere comunale del Pd ribadisce come «il pet-coke è pericoloso. Lo sappiamo tutti - rilancia - e non dobbiamo far finta di non saperlo, dobbiamo avere il coraggio di impedirne l'uso, lo stoccaggio, ed il trasporto nel nostro territorio».

In prima linea contro le fonti di inquinamento elettromagnetico, Pino Gambardella denuncia come anche su questo fronte alcuni enti sono sprofondata nel silenzio. «Non dimentichiamo - scrive - i nostri concittadini della quarta traversa di via delle Accademie vibonesi, i quali attendono che i gestori delle antenne per Tv sistemate in località Croce Nivera, e delle antenne della Rai, diminuiscano le frequenze, adattandole a quanto stabilito dalla legge. La stessa Arpacal - aggiunge - dopo i rilievi effettuati in quella zona

ha già invitato i gestori a fare quanto dovuto, ma anche in questo caso sembra calato il solito assordante rumore del silenzio, e nessuno, dico nessuno ha ancora preso un provvedimento serio». Su tutto questo, Pino Gambardella auspica una nuova attenzione da parte delle istituzioni. «Spero francamente - conclude - che il sindaco, sempre attento a questa problematica, e tutta l'amministrazione attiva, con il consiglio comunale nella sua intenzione, adoperi tutti i mezzi che la legge ci mette a disposizione, per impedire all'Italcementi di Vibo Marina di utilizzare come combustibile il pet-coke, e che ne venga impedito lo scarico, lo stoccaggio, l'utilizzo ed il trasporto. Chiedo con forza al sindaco, nella sua qualità di primo ufficiale sanitario, di adoperarsi per salvaguardare la salute dei nostri figli e dei nostri concittadini emanando un'ordinanza o mettendo in campo tutti i mezzi necessari per impedire l'ennesimo eccidio autorizzato».

IL CASO

«AMAREZZA»

Rinvio il consiglio comunale chiamato a dibattere di sanità e di salute pubblica. Per il consigliere del Pd è stata sprecata un'occasione

IL PET-COKE

Combustibile di scarto ottenuto dal petrolio. È usato dalla Italcementi e avrebbe prodotto danni gravissimi nel sito industriale di Gela

RICHIESTA

Alla luce dei rischi per la salute dei cittadini, Pino Gambardella chiede che il sindaco emetta una ordinanza che ne vieti l'utilizzo sul territorio

la legge è uguale per tutti

Firme contro il "lodo Alfano"

Il coordinamento Italia dei valori promuove il referendum

L'IDV

Ecco il banchetto per la raccolta firme contro il "lodo Alfano" promossa dal partito di Di Pietro



Grande affluenza al banchetto dell'Italia dei valori di Antonio Di Pietro per raccogliere le firme per un referendum sul "lodo Alfano", vale a dire la norma voluta dalla maggioranza di centrodestra per «sospendere i processi per corruzione in atti giudiziari e presunte irregolarità nella compravendita dei diritti televisivi da parte di Mediaset a carico di Silvio Berlusconi». Un'iniziativa, quella del dirigente di Idv Sergio Barbutto, componente del coordinamento regionale, e del

coordinatore provinciale Giovanni Bianco, che ha riscosso anche a Vibo notevole successo. Tanti i cittadini hanno infatti preso d'assalto il banchetto, allestito sul corso Vittorio Emanuele, per apporre la propria firma e «dire "no" all'ennesima legge ad personam», ma soprattutto per affermare la condivisione all'articolo 3 della Costituzione che stabilisce, fra le altre cose, che «tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge». Tutti, appunto. Un principio che, invece, col "lodo Alfano"

(dal nome del ministro della Giustizia) viene meno per soli quattro cittadini: i presidenti di Camera e Senato, il presidente della Repubblica ed il presidente del Consiglio. Una norma che non trova uguali in nessun paese al mondo e che, per di più, sospende i processi a carico del presidente del Consiglio per reati commessi non nell'esercizio del sue funzioni, ma quale privato cittadino e presidente di Mediaset. Una norma con efficacia retroattiva, quella del lodo Alfano, la cui ratio non trova riscontro neanche nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente, dove a nessuno dei padri costituenti era venuto in mente di rendere, ad esempio, i presidenti delle Camere diseguali dagli altri cittadini dinanzi alla legge. Anche la definizione di «alte cariche dello

Stato» è una novità introdotta con il "lodo", in quanto i presidenti dei due rami del Parlamento non sono "organi costituzionali", perché tale è solo il Parlamento nell'interesse dei suoi membri (630 deputati e 315 senatori, oltre ai "senatori a vita"). Così come «organo costituzionale» non è il presidente del Consiglio che viene nominato dal Presidente della Repubblica (esso si è "organo costituzionale" ed infatti processabile nell'esercizio del suo mandato solo per "altro tradimento" con un giudizio della Corte Costituzionale), ma è solo un "primus inter partes" nel Consiglio dei ministri. Organo costituzionale è solo il Governo nella sua intenzione (presidente del Consiglio più i ministri) e non solo il presidente del Consiglio.

Anche dal Vibonese, dunque, parte un messaggio forte contro le «leggi ad personam», per riaffermare i principi dell'obbligatorietà dell'azione penale del pm verso tutti i cittadini (articolo 112 della Costituzione), l'impossibilità di varare simili provvedimenti attraverso leggi ordinarie anziché di revisione costituzionale (138), ed il rispetto delle sentenze della Corte costituzionale (136) che già si era pronunciata sull'incostituzionalità del "lodo Schifani", "padre" dell'odierno "lodo Alfano". Altri banchetti per firmare sono previsti nei prossimi giorni a San Calogero, Briatico, Brognaturo, Stefanaceni, Nicotera, Pizzo, Maierato, Mileto, Serra S. Bruno e Tropea.

GIUSEPPE BAGLIVO
vibo@calabriaora.it

dai comuni

Pari opportunità, s'insedia la commissione

Caterina Galati nominata presidente. Giuliana Caruso sarà invece la "vice"

FRANCAVILLA ANGITOLA

Francavilla al passo coi tempi. E' infatti finalmente attiva la commissione comunale per le Pari opportunità, organo consultivo del consiglio comunale. E' composta dai seguenti membri effettivi: Caterina Galati, presidente; Giuliana Caruso, vicepresidente; Antonella Bartucca, Teresa Trinchi, Vittoria Ferro, Maddalena Ionadi, Vittorio Malta (membro supplente è Nunzia

Mandragora). L'organismo lavorerà per la rimozione degli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle donne e per la valorizzazione della soggettività femminile. La commissione, istituita con delibera del 10 luglio scorso, ha già dato inizio alla propria attività attraverso una serie di riunioni programmatiche ed organizzative, per la predisposizione di piani di intervento utili a potenziare il ruolo del-

la donna nel contesto politico, economico e sociale locale. La nomina della Commissione per le Pari opportunità di Francavilla, che avrà sede all'interno del municipio del piccolo centro dell'Angitolano, costituisce un altro tassello nell'ambito del raggiungimento degli obiettivi programmatici stabiliti dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carmelo Nobile.

DARIO CONIDI
vibo@calabriaora.it



ATTIVITA' Il palazzo municipale di Francavilla Angitola